SOMMARIETÀ SULLO STATO ATTUALE DELL'AGRICOLTURA E DELLA...

Pietro Passerini



SOMMARIETÀ sullo stato attuale dell' Agricoltura e della Pastorizia, dei prodotti ottenuti nella pianura Grossetana ed in special modo su quelli inviati dall' Ing. Pietro Passerini all' Esposizione Agraria Volterrana del 1869.





> **Riunire i fatti, metterli in chiara luce, recarli quasi direi a forza dinanzi agli occhi di tutti, perchè li meditino e li facciano loro pro: indicare le vie ed i mezzi più acconci a svolgere industrie o traffici: tor di mezzo gli ostacoli, dei quali l' ignoranza fu ed è ancora il maggiore: assicurarci la benevolenza e la reciprocità dagli stranieri, questo è un compito governativo, che anche gli economisti più puri possono accetta e senza repugnanza. — (** ***Parole finali della relazione del Comm. Marco Minghetti Ministro dei Lavori pubblici, con le quali precede il Decreto recente sulla formazione del Consiglio d' industria e commercio*** **)**

Amico per speciale inclinazione alle associazioni, quando però siano dirette all' incremento delle Industrie in special modo di quelle per le quali verrebbero a rinsanguarsi Paesi che una volta le godevano piene, e che la malvagità delle cose e degli uomini li prostrarono nel nulla, non posso senza contradire me stesso non corrispondere all' appello, col quale il Comizio del Circondario di Volterra invitava quelli delle più cospicue limitrofe località, a curare l' invio di Articoli per una Esposizione Agraria-Industriale da avere effetto in quella Città, la cui Storia può dirsi davvero di riconnettersi col gran mito che precedè la splendida origine delle Città Etrusche.

La compiacente meraviglia da cui sono compreso sulla dovizia di ogni dettaglio che compone il grande insieme di questa Esposizione, non vuole che si passino sotto silenzio, le incessanti ed intelligenti premure di coloro che la iniziarono, la propugnarono,

la compirono, con quella virile insistenza che non curante ostacoli, noie e disgusti, può sola condurre al compimento di ogni grande progetto.

Il dare anche un semplice accenno sulla illimitata utilità delle associazioni, in specie di quelle aventi identico scopo alla attuale; sarebbe un riprodurre con altrui tedio e con mio, idee e concetti non più nuovi, ma già rivestiti della autorevole parola di persone le più competenti al proposito.

Dall' avere visitate non poche Esposizioni Agricole-Industriali, ed in special modo quella universale fatta a Londra nel 1862, venni a comprendere, quali macchine agrarie potevano essere con profitto introdotte nella Maremma nostra; e tra queste per la prima giudicai la Trebbiatrice locomobile di Ransomes, sulla quale aveva da due anni fatti studi ed applicazioni parziali, ordinando la costruzione del cosiddetto Caprone, nel quale lo Scotipaglia Ransomes non era sufficente per il battitore di Renaud, ed in tali studi fui favorito dall' Egregio Agronomo Sig. Chervyn di Suvereto il quale per il primo portò in Italia la detta macchina. E non m' ingannai perchè, sebbene dopo mallevadorie, sacrifizj ed opposizioni di ogni genere, ne vedo ora più di 40 costruite alle Officine Cosimini e Bortilacchi, che già funzionano utilmente nell' Agro Romano e nel nostro.

Tacerò su i tanti altri arnesi e strumenti Agricoli dei quali studiava meccanicamente gli effetti nelle pratiche attuazioni, restandomi tuttora il desiderio che l' aratro vapore Ransomes veduto da me funzionare ad Ipsvich, non debba come gli altri riguardarsi se non un tentativo; e ciò perchè volendo conoscere la utilità delle Macchine, occorrerebbe che dalla seminazione alla raccolta, non esclusa la preparazione e coltivazione del terreno, tutto si facesse con le macchine, specialmente nella nostra pianura ove senza far parola della scarsità, per non dire difetto quasi assoluto di braccia, non sono ostacoli di piantate, e dove il maggior capitale s' impiega nei Bovi Aratori, mantenuti in maggior numero per poterli avvicendare. Altrimenti può senza fallo sin d' ora prevedersi, che allora quando la Sardegna ed

il Napoletano saranno fornite di strade per il trasporto dei prodotti Agricoli, noi non potremmo altrimenti far concorrenza ai prezzi dei cereali che in quelle terre vergini, danno anche ora prodotti favolosi. sicchè dovremmo smettere di sementare, tanto più che molte delle nostre terre sono spossate per guisa dai ripetuti ristoppi, che neppure i concimi animali varrebbero a ricondurle fertili, perchè restate sprovviste dei sali e dei fosfati, quali non si trovano in abbondanza se non nei concimi minerali, ottenendo vantaggi anche nelle marnazioni di tanto frutto alle produzioni in Francia ed in Inghilterra, e nelle terre sterilissime di fronte alle nostre, ed in un clima di gran lunga più del nostro sfavorevole alle vegetazioni in genere. (*a*)

Ma pur troppo dovrà correr molto tempo prima che uomini intelligenti possano risolvere tali interessanti problemi, quantunque io nutra qualche speranza che nell' Agro Grossetano non sia per essere tanto remoto, perchè ben provvisto di macchine Agrarie e di officine ove si costruiscono e riparano in ogni tempo.

Posso inoltre asserire che il nostro antico sistema di gran cultura ha subito radicali miglioramenti, anche per la recente introduzione dei più perfetti istrumenti aratorj, degli erpici, delle falciatrici, ed anche delle mietitrici allorchè il grano si trovi nelle condizioni richieste per un lavoro utile.

Per ogni resto, mi riporterò a quanto pubblicai con le stampe e più specialmente nel mio Opuscolo sulla possibilità della Colonizzazione di Maremma, (*b*) allorchè però sarà fornita di acque potabili, e si sarà seriamente provveduto a tutto quanto riguarda l' Igiene, lo che non potrà verificarsi, se non quando a guisa di fiumana si avanzeranno le Colonizzazioni estese ora da Vada e Cecina sino ai pressi di Follonica, di Scarlino e di Gavorrano e che pure appariscono quà e là nel Giuncarichese.

(*a*) Qui, o e la benignità del cielo, la feracità del suolo sono proverbiali, grave onta sarebbe se la produzione agraria non salisse gradatamente al livello di quella onde son ricche nazioni della nostra tanto meno fortunate — Ce lo impongono d' altronde i bisogni cresciuti della civiltà; l'aumentata concorrenza e la stessa gravezza necessaria al consolidamento del Regno. — (*Prof. Francesco Carrega - sulla Istruzione agraria in Italia.*)

(*b*) Siena Irp. 1865

Si lo ripeto anche una volta, le Colonie parziali non reggono tra noi; ne abbiamo ripetuti esempi, quantunque molti benemeriti possidenti sono ora impegnati ad attuarle con utilità nei pressi di Grosseto.

Fermo in tali propositi e fiducioso nella efficacia delle Agricole Associazioni, non ho tardato a riunire i pochi e svariati prodotti da me ottenuti nella ultima raccolta ed inviarli a questa benemerita Esposizione: E sebbene mancante affatto di Agenti di campagna, sono stato e sarò sempre instancabile, nel fare tentativi per acclimatarne dei nuovi e svariati, mettendoli sempre possibilmente in accordo con le ruotazioni un di appoggiate soltanto sul troppo lungo riposo dei terreni.

Il sommo Thouin Professore di Agricoltura nel Museo di storia naturale di Parigi, così si esprimeva. « Per trarre un partito vantaggioso da una Masseria, adottare conviene necessariamente l' uso seguito dai buoni Agronomi *di variare le coltivazioni* e non limitare le risorse alimentarie degli uomini e dei bestiami ad un solo ordine di piante, ed ammettendo sempre quelle la di cui vegetazione non segue l' istesso andamento, meno dannosa si rende alle raccolte la inclemenza della stagione; una produzione riesce per esempio in un tempo umido che sarebbe nocivo ad un' altra, coltivando dunque una diversità di vegetabili, si ottiene il vero mezzo per assicurare la sussistenza di tutti i casi ».

Perciò le mie maggiori cure furono e lo saranno rivolte a studiare gli avvicendamenti nei terreni seminabili con prodotti diversi che non tolgano alla terra gli stessi principj nutritivi, come appunto accadde fin qui dopo ruotazioni secolari con la istessa specie di grano e di avena.

Ivart Professore di Agricoltura e di Economia rurale nella scuola Imperiale di *Alfort* asserisce « che l' interesse dello stato e dell' Agricoltura richiede, che si moltiplichino tutte le varietà dei grani di Autunno e di Primavera, perchè può spesso accadere che in un certo numero se ne trovino di quelli, ai quali non convengono certe località, laddove degli altri riuscire ci possono perfet-

« tamente, di modo che ogni anno vi si accostumano, vi si identifi-
« cano con il suolo e con il clima: i grani prosperano ovunque, ma
« sono più abbondanti in terre di buona qualità, ed in ciò, è chiaro
« seguono l'andamento *ordinario della Natura* però studiando meglio
« si viene a scuoprire, che per alcune specie occorrono terre più forti
« che agli altri. » — Vi sono anzi di quelli, come il frumentone, il sorgo, il miglio ed altri, che un grado solo del termometro a Reaumur al di sotto dello zero, basta per colpirlo a morte. — Perciò le piante baccelline ed alcune delle leguminose possono più utilmente seminarsi per i *colti primaticci* preparati alla sementa dei cereali, e che per circa un Anno non renderebbero fruttato neppure al pascolo, vegetandovi invece le erbe nocive e parasite. Avverto inoltre che l'orzo e molto più l'orzola o scandella, oltre sfruttare il terreno richiedono molte precauzioni, e specialmente nella mietitura, essendo ben facile che ne resti sul campo a danno del futuro raccolto del grano. In loro vece coltivo da qualche tempo il lino marzuolo di Riga del quale ne espongo i prodotti in seme ed in tiglio; però nei luoghi più ricchi di humus coltivo la canape, ed anche non traendo gran profitto dal tiglio il solo seme e specialmente del lino, del quale ne ho raccolto in quest'anno oltre a sacca 20, compensa le spese non senza l'utile che danno tali piante soffocanti per eccellenza. Anche dal grano marzuolo non ebbi adequato prodotto, e sebbene da 5 anni ne faccia la prova intendo di sospenderne la specolazione non tanto utile dappoichè, li zabri, gli acridi ed altri insetti lo danneggiarono sul campo a preferenza, dopo maturati i grani ordinariamente più primaticci. Trascuro di annoverare anche molti altri inconvenienti per la ritardata mietitura che esige detta specie della quale ne inviava un saggio senza i manipoli delle spighe, perchè qualità molto inferiore di quella che si raccoglie nel Volterrano o nel Perugino da dove proviene la semenza.

Poche parole sulla cultura delle cotonifere da me tentata in vasta scala da ottenere in un solo ricolto N. 33 balle di un mezzo quintale ognuna di ottimo tiglio Siamese. Ma ben presto terminata la sterminatrice lotta negli stati uniti di America, dovei abbandonare

tale speculazione ed accontentarmi di non avere scapitato, in specie dal lato morale, dando molto pregio alle medaglie e diplomi ricevuti all' Esposizione di Torino e di Napoli e di averne fatti conoscere con i relativi esperimenti, i pregi, e le difficoltà della coltura stessa.

D' infiniti altri prodotti, ed in special modo tra i Cereali io ne tentava l' acclimatazione, oltre a quelli che formano parte della collezione da me esposta, non senza stabilire con approssimazione ogni rapporto dei grani fra loro con tutte le altre circostanze; senza ammettere in tali relazioni nessun prodigio di fecondità, quantunque il grano che espongo al N. 1, e che chiamasi appunto del miracolo mi diede la prima volta 140 per uno di seme come molti sanno. (a) Ed il grande Agronomo De Perthuis, parlando dei Cereali così si esprime « pianta forse non esiste veruna, che non offra degli « esempi di straordinaria fecondità, ma l' entusiasmo eccitato « sparisce poi non di rado, quando la più lieve attenzione si « presti alle cure particolari, alla estensione del terreno, ed alle « spese che si sono impiegate per operarne tali prodigi. Tutti i « climi, tutte le attuazioni, tutte le qualità di terreno contano le « particolari varietà loro nei grani, ed è possibile che ciascun ge- « nere non abbia più di una sola specie la quale lavorata e mo- « dificata dalla mano dell' uomo atta sia a formare una quantità « infinita di gradazioni. » Dopo avere detto tanto di un genere per noi di unico e vitale interesse, occorre che in special modo raccomandi la cultura della segale di Russia, di cui come dell' avena di Siberia mi inviava graziosamente il seme unitamente a quello del Lino di Riga, il distintissimo Agronomo Cav. Prof. Mariani Direttore della Gazzetta delle Campagne. Questa preziosa coltura da me ripetutamente effettuata nelle terre più sterili del Bagno a Roselle, ove dai cereali si trae scarso prodotto, mi ha dato anche in quest' anno il 14 per uno di seme, dove pure aveva falciato per due volte la pianta con la spiga imbocciata per governare il bestiame nel gran freddo, e quando appunto in quella località, seb-

(a) Ne sementai circa a Chil. 1,600; ne raccolsi 3 Sacca, circa 165 Chilogrammi da conciarsi.

bene invece molto concimate. l'orzo e la scandella non vi avevano rivegetato dopo la prima falciatura, nè di queste piante vi si poteva raccogliere il seme gettato. Del segale suddetto ne ho raccolte 20 sacca pari a 45 ettolitri circa, ne tengo a disposizione degli Agricoltori la metà, il restante parte lo sementerò, e parte lo ridurrò in farina per diversi usi, non che per fare una prova nella confezione del cosiddetto pane igienico, secondo il sistema accennato dal Liebig.

Per le ragioni da me anteposte referisco ancora che da qualche anno ho fatto sementare grani duri di varie qualità e per la complessiva quantità di oltre a sacca cento per ogni sementa annuale, da cui ne ottenni un prodotto medio pressochè eguale se non maggiore alla cascola, la quale però sfrutta di più il terreno e bisogna mietere in fretta, più del grano duro, perchè questo non esce si facilmente dalle capsule, nè si scolla giammai nella spiga. Ma dietro le prove fatte ho seriamente divisato di non sementare in seguito che il duro di Egitto ed il Tangherò, i quali come in Sardegna, danno maggiore e migliore prodotto delle qualità nostrane da me pure esposte.

Molti altri e svariati prodotti avrei potuto esibire a questa splendida Mostra Agraria, ma per essere tardivi, come, le arachidi, la veccia bianca, il marzuolo di Portogallo, e dell' Australia, restarono quasi distrutti negli ultimi periodi di loro maturazione da una immensa quantità di zabri, di grilli appartenenti alle 18 specie degli ortopteri, e quello che è di peggio di una immensa quantità di Cavallette le quali invasero per lo più le terre di colmate recentemente ridotte a cultura dei cereali, con grave danno pure ai grani sementati dal Sig. Gaetano Budini nelle colmate ubertosissime presso al Bozzo nero Tenuta Giuggioli. Se nello autunno non avremo pioggie abbondanti, e nell' inverno futuro le nevi ed il gelo per disturbare la nascita delle ova; e distruggere una buona parte delle larve, sono a prevedersi danni rilevanti forse quanto quelli verificati nelle semente dei prati e perfino nei pascolari della Sardegna, della Sicilia ed altrove. Questi insetti devastatori si vedono ancora a divorare le erbe più fresche, sebbene in massima

parte distrutti coll' incendio delle stecce o stoppie ove si erano accampati per avventarsi per fino alla paglia.

La Pastorizia non ci dà notizie sconfortanti anzi incominciano per rinfrancarci, colle lusinghiere dichiarazioni fatte dall' Egregio Ippico Sig. Colonnello Nobili nella circostanza della Esposizione Grossetana del Maggio 1868 ad incoraggiamento delle nostre razze equine designate da quel sapiente « come di buona stoffa e dove si potrebbe « far molto più che nelle razze semibrade e nelle stalline. — Fece « inoltre elogio dei prodotti da noi ottenuti, e li riconobbe robusti « nelle membrature e specialmente nelle gambe più degli altri pro- « dotti ottenuti in molte Provincie d'Italia. » Ma non senza però avvertire che si sarebbe potuto ottenere anche di più, se si fossero prodigate maggiori cure nello slattamento ed allevamento dei polledrelli, almeno per il primo anno della loro età. L'allevamento brado non fa perdere le tracce di un buon sangue, che a suo tempo si riacquista con le prescrizioni igieniche, e profilattiche, e con la biada.

Nè il prelodato esperto Ippico perdeva il tempo, nè gettava al vento le sue auree prescrizioni, acconsentite e messe in opera, per quanto potevasi in Maremma, da uno tra i migliori nostri allevatori, quale è appunto il Giovane Benedetto di Luigi Ponticelli, lodabile davvero per le cure spese in tale proposito, e dalle quali ne colse e ne coglierà buoni frutti.

Bando alle utopie ed all' esclusivismo dei Cavalli Romani primitivi, rinsanguati ormai per la maggior parte con incrociature variate. Parliamoci chiari, li Stalloni del R. Deposito, comunque inviati nelle diverse località alla rinfusa e senza prestare attenzione ai diversi tipi delle razze primitive e specialmente alla struttura delle cavalle fattrici, ci hanno dato dei buoni prodotti; ne siano persuasi una volta i più rozzi increduli, purchè in buona fede, e senza lo spirito di contradizione, ogni qualvolta che si vede *vendere il prodotto incrociato tre volte più di quello primitivo.* E se la Esposizione Ippica di Pisa non cadesse in questi istessi giorni io avrei condotto qui alcuni altri capi cavallini, su i quali si sarebbe potuto marcare un progresso sensibilissimo nelle fattezze e nell' indole. Ed

io anche più che a mie spese mi sono dedicato al perfezionamento del tipo grave da tiro, al cosiddetto percese per l' Artiglieria ed al maggiore sviluppo in grossezza dello stinco, senza punto pensare ai ronzini da sella che sembrano su i trampoli.

Ed oh! quanto avrei da dire in proposito, ma solo farò avvertire che nella nostra Provincia già si contano *Quindicimila teste cavalline*, ed in Italia solo quella di Pisa ci supera nel numero, perchè arricchita del territorio di Campiglia, di Suvereto e di Piombino: da Follonica a S. Vincenzo testè scorporato dalla Provincia nostra. Nel solo Comune di Grosseto al 31 Settembre 1868 vi erano più di 2300 bestie Cavalline, non ostante la diminuzione subita nelle razze dopo l' attuazione utile delle macchine trebbiatrici, che le sostituirono nelle penose faccende, con vantaggio manifesto della preziosa produzione equina.

Posso però dir meno sulle razze vaccine in cui appena si scorge qualche ingentilimento e per lo più nel pelame ma non nelle forme primitive, unicamente ricercate nel Senese, ove per imperiose circostanze e per ubicazione poco si può studiare su tali produzioni. Non ostante nell' epoca stessa del 31 Settembre 1868 ascendevano queste a N. 5590 nel solo piccolo Comune di Grosseto.

Riguardo al bestiame pecorino, dirò che sempre nell' istesso Comune all' epoca stessa sommava a circa sessantamila, con una variazione notevole nel tipo che vi ho presentato, ove prevale al merinos il pugliese più ricercato in commercio, perchè dà il prodotto della lana cosiddetta a filo tondo, più resistente e perciò più facile a lavorarsi, e per il miglior prodotto nella vendita delle pelli agnelline. Però nessuno può negare che la merina ne dà uno migliore e maggiore nella lana, di fronte d' altronde, alle maggiori cure spese nei pascoli e nella custodia del Gregge.

Concluderò infine coll' accennare; che anche il far poco a noi resta difficile, perchè in Maremma non abbisognamo di mezzi materiali soltanto, per giungere ad aumentare e migliorare le nostre produzioni. Prima di ogni altro bisognerebbe moralizzare noi stessi per avere diritto di moralizzare i nostri lavoratori ed i nostri pa-

stori, i quali non corrisponderanno mai al loro compito se non quando uniranno al lavoro materiale delle braccia, lo scambio con noi di quelle affezioni per cui volentieri si vedono bene di sovente nei paesi adulti nel tanto prezioso sistema di colonia, famiglie di lavorieri, le quali non hanno la memoria del quando si impiantarono nel Podere e dalle quali bene di sovente i buoni e giudiziosi padroni, tolgono buoni e giudiziosi fattori.

Bisognerebbe che fra noi possidenti nelle Maremme toscane, si creasse una migliore intelligenza, una maggiore solidalità nello scambio dei servigi, specialmente però in quelli che si connettono con i respettivi lavoranti e capocci, dei quali taluni vanno a caccia con promesse, bene spesso non mantenute, di aumento di salari e di avvantaggi, non accorgendosi che questi mercenarj nel darsi in braccio al maggiore e migliore offerente, ben presto non sono altrimenti di alcuno, inquantochè non è nuovo che un capoccio o anche un semplice garzone lasci la Industria della campagna per darsi a quella dell' oste o del rivenditore di zozze. Quale Industria viene appunto barbaramente esercitata dai capocci e dai Fattoretti nelle così dette dispense, ove si premiano i lavoranti dediti alle gozzoviglie, e si maltrattano quelli che cercano di risparmiare anche il tozzo per sostentare le loro famiglie lasciate altrove nell' inedia.

Vogliamo evitare questi danni che attaccano la vitalità delle nostre Industrie? . . Facciamo che le nostre Società Agrarie stabiliscano dei premi di moralità, di capacità, e di lungo servizio; si aumentino questi premi in ragione diretta del merito agricolo, dell' onestà e dell' attaccamento; che tali persone partecipino al dirimpetto dell' industria in genere del vantaggio che possono avere apportato ai loro padroni, si faccia in modo che questi ultimi come utilmente si pratica nell' agro Romano, sottostiano ad una Tariffa che stabilisca la unità delle mercedi competenti ai diversi servigi ed allora soltanto ne risentiremo quei vantaggi che altre Provincie del nostro Regno d' Italia, si sono, merce tali mezzi creati, e le quali oltre a darci degli utili esempi ci inviano anche

non pochi buoni lavoranti e tali che moralizzerebbero, anche i nostri, ove la loro depravazione, derivata in parte da nostra colpa, non fosse giunta a tale da averli atrofizzati nel corpo e nell' anima.

Ed oh! . . quanto sarebbe a spaziarsi in tale infausto rapporto, ove non avessi fede nella nostra onestà e nel frutto che saremo per trarre dagli altrui ammaestramenti ed esempi, e non secondariamente poi dallo spirito di associazione che giornalmente si avvantaggia in tutto e per tutto, in quella associazione però che non disloca in aberrazioni di partiti e discussioni politiche, delle quali ne abbiamo sentite anche troppe, ed in quelle basse rivalità di persona per le quali non di rado si supplanta il bene ed il decoro perfino di un intero paese.

Scusandomi se in un modo senza eleganza, e veramente alla Maremmana, espressi le mal ricucite mie idee, sento il dovere di esternare i sensi della mia gratitudine a questo Comizio Agrario, non solo per essersi degnato di ospitare quel poco che io raccapezzai dalle meschine mie produzioni agricole e da quelle di mio Cognato Vincenzo Millanta; ma principalmente per aver dato un primo e si potente impulso in specie a noi della limitrofa Maremma a tentare una volta una consimile Esposizione di prodotti, una riunione di produttori, ed il concorso come è qui tra voi di persone competenti a giudicare di noi e delle nostre cose per modo da suggerirci quei miglioramenti, dei quali abbisognamo pur troppo, per rilevarci da quell' abbattimento industriale, che bene spesso tra i Maremmani gareggia con la mal ferma salute del corpo.

ING. PIETRO PASSERINI

Volterra Tip. Sborgi 1869.